

Con un voto farsa imposto dalla DC

Si dimette appena eletto presidente della giunta della Regione siciliana

L'operazione consente ai dc di prendere altro tempo - Le proposte del Pci per uscire dalla crisi in una dichiarazione del compagno Occhetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Mutando in farsa indecorosa la grave crisi politica che paralizza la vita siciliana già da un mese, la Dc ha eletto questa sera un presidente-civetta della Regione che, immediatamente dimettendosi, ha riportato a zero i meccanismi statutari per la nomina del governo consentendo così ai democristiani e ai loro partners del centrosinistra di guadagnare ancora molto tempo per cercare di dare sbocco a una vicenda segnata dall'offensiva dei fanfaniani e del repubblicani tesa a imporre un'ulteriore e profonda svolta a destra della situazione politica siciliana anche nell'impossibilità numerica di dare vita a una giunta centrista.

All'indegno giuoco di questa sera si è disinvoltamente prestato il neo capogruppo dc Mucciccoli (ex sindacalista) sul quale sono confluiti i voti dei suoi colleghi di partito. A differenza della settimana scorsa, questa volta non c'era bisogno, per l'elezione, di una maggioranza qualificata. Ciò che appunto ha consentito alla Dc di mandare in porto una operazione che non soltanto esaspera gli aspetti più evidenti della crisi, ma soprattutto accentua in modo preoccupante i rischi di una degenerazione che si ripercuote a livello di istituzioni autonomistiche.

Questo pericolo — paventabile da un energico e responsabile passo compiuto la settimana scorsa dagli organi regionali del nostro partito che hanno ora deciso di convocare per dopodomani una conferenza sugli sviluppi della crisi e sulle proposte comuniste per superarla — appare tanto più concreto di fronte alla gravità e all'urgenza con cui sono saltati fuori, proprio in queste settimane, alcuni grossi nodi i termini nuovi del problema meridionale (anche in vista dell'ormai imminente convegno di Cagliari) e la questione della criminalità fascista (su questi due temi stasera il Pci ha però imposto in assemblea un ampio dibattito attraverso una mozione illustrata dal compagno Panzerio De Pasquale) e infine la vicenda del « pacchetto » dei 25 mila nuovi e pur insufficienti posti di lavoro per la Sicilia promessi

dal governo, ma che il recentissimo piano delle Partecipazioni Statali ignora del tutto, vicenda su cui è intervenuto sempre stasera nel corso del dibattito, il compagno Michelangelo Russo.

L'immediata protesta di tutte le forze autonomistiche è valsa a sospendere il piano, ma resta il fatto che il voltafaccia dello Stato fornisce una clamorosa conferma della vocazione antimeridionalista del governo Andreotti-Malagodi che anche la Dc siciliana ha testé censurato avanzando la richiesta, considerata con un certo interesse dai comunisti, di una politica capace di incidere sui fattori globali dello sviluppo e indirizzata non a concentrare gli investimenti in poli e « cattedrali », ma orientata « verso settori e più limitato modulo tecnologico e più vicini alle vocazioni naturali, alle risorse e alle condizioni di sviluppo del Mezzogiorno ».

Da una simile impostazione discende però la necessità di

Chiesta l'estradizione di Tomaso Buscetta

PALERMO, 15. Il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Palermo ha chiesto al ministero di grazia e giustizia di poter dare inizio agli opportuni passi per ottenere dalle autorità brasiliane l'estradizione del presunto mafioso Tomaso Buscetta.

Tomaso Buscetta scomparso da Palermo pochi giorni prima della strage di Ciaculli, avrebbe però continuato ad avere stretti contatti con la mafia palermitana e con trafficanti internazionali di stupefacenti.

Buscetta ha in corso in Italia vari procedimenti penali; tra questi uno per associazione per delinquere assieme ad altri 113 presunti mafiosi — capeggiati da Gerlando Alberti — ed attualmente all'esame del giudice istruttore di Palermo.

un profondo mutamento nei rapporti tra Regione e Stato; ed è a questo che si collega un intervento del segretario regionale del partito, Achille Occhetto. Occhetto indica come esigenza prioritaria, anche per uno sbocco positivo alla crisi, quella di riscattare e di rientrare nelle celle gridando a gran voce sia per solidarietà verso il giovane arrampicato sul tetto del quarto raggio. Sia per reclamare contro il continuo rinvio della approvazione della legge per ridurre i termini della carcerazione preventiva e contro l'attuale annesso rinvio della riforma del codice. Il giovane ha anche gridato di essere innocente e di essere vittima di una omnia. La cosa, pare abbia un fondamento di verità. Per questo è stata aperta una inchiesta.

CASERTA, 15. Una manifestazione di protesta è stata messa in atto nel carcere giudiziario di Santa Maria Capua Vetere, uno dei più antichi della Campania. I detenuti, usciti dalle celle per l'ora dell'aria, si sono rifiutati di tornare ed hanno respinto il cibo distribuito a mezzogiorno.

Una ventina di giorni, in quanto l'autorità giudiziaria ha ricevuto il rapporto relativo soltanto il 7 novembre. Sullo sconcertante episodio il procuratore capo della Repubblica, dottor Ottavio Lo Cigno, ha ordinato l'apertura di una inchiesta: e solo questa circostanza ha fatto sì che l'episodio venisse reso noto.

Protagonista della vicenda del diciannovenne Silvio Panico, residente a Bologna, scarcerato il 9 novembre dopo l'interrogatorio da parte del sostituto pro-

curatore della Repubblica dott. Lucio D'Orazi. Il giovane, fermato alla guida di un'auto senza patente, aveva fornito false generalità: i vigili erano però riusciti a identificarlo e, appostatisi nei pressi della sua abitazione, lo avevano bloccato, consegnandolo poi ai funzionari dell'ufficio di notturna della questura, da dove era stato trasferito in una cella di S. Giovanni in Monte. Il rapporto sull'arresto, che i vigili asseriscono di avere redatto immediatamente, è pervenuto però alla procura diciannove giorni dopo.

Un inaudito episodio che dà la misura di come un qualsiasi cittadino possa letteralmente sparire in carcere e rimanervi quasi un mese senza che nessuno venga a conoscenza di ciò che è accaduto. Questo non toglie che ci debba battere intanto per il rispetto, integrale e immediato, almeno degli impegni assunti: « Su questo terreno », dice Occhetto — « ci diamo disponibili ad un coordinamento dell'azione tra tutte le forze autonomistiche », che è poi lo spirito necessario per la formazione di un vero fronte delle regioni meridionali diretto ad imporre un mutamento del modo di intervenire delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno.

PROTESTE A CATENA IN QUATTRO CARCERI

Da San Vittore, a Santa Maria Capua Vetere, da Enna a Pescara a centinaia manifestano dopo i provvedimenti governativi sulla carcerazione preventiva

MILANO, 15. Giornata movimentata e con momenti drammatici oggi nel carcere di San Vittore dove da stamane è in atto la clamorosa protesta di un giovane detenuto accusato di rapina e in carcere da due mesi. Alla protesta del giovane, Achille Mastroluca di 19 anni, si è aggiunta quella di un numero variabile fra i 300 e i 400 detenuti del quarto e del quinto raggio soprattutto. I quali a due riprese, stamane verso le 11 e nel pomeriggio dopo le 16 hanno rifiutato per qualche tempo di rientrare nelle celle gridando a gran voce sia per solidarietà verso il giovane arrampicato sul tetto del quarto raggio. Sia per reclamare contro il continuo rinvio della approvazione della legge per ridurre i termini della carcerazione preventiva e contro l'attuale annesso rinvio della riforma del codice. Il giovane ha anche gridato di essere innocente e di essere vittima di una omnia. La cosa, pare abbia un fondamento di verità. Per questo è stata aperta una inchiesta.

ENNA, 15. Una manifestazione di protesta è avvenuta stamane nelle carceri giudiziarie di Enna. Otto detenuti si sono arrampicati sul tetto dello edificio carcerario per protestare contro il provvedimento adottato dal direttore dell'istituto nei confronti di altri otto detenuti che erano stati rinchiusi in cella di isolamento.

PESCARA, 15. Cinque detenuti del carcere giudiziario San Donato, di Pescara, si sono barricati per alcune ore nella loro cella, per protestare contro la bassa retribuzione loro corrisposta per il lavoro svolto nell'interno del carcere, per una industria che costruisce articoli elettrici. I cinque sono Cosimo Semeraro, Giancarlo Giuliani, Francesco Pozzessere, Luigi Bellocchio ed Italo Quarantini e provengono da varie città d'Italia. Essi si sono barricati nell'interno della cella ammannendo dietro la porta le brande, il tavolo e tutte le altre suppellettili a loro disposizione.

« La protesta sarebbe nata dalla delusione per il decreto legislativo approvato oggi dal consiglio dei ministri in materia carceraria. I detenuti — secondo quanto è stato fatto osservare da un funzionario del carcere — si attendevano un provvedimento comprensivo dell'intera riforma del codice di procedura penale ».



MILANO — Il giovane detenuto che ha dato il via alla manifestazione di protesta a San Vittore

Sbattuto in galera e dimenticato per 20 giorni

L'inaudito episodio a Bologna — Il rapporto sull'arresto per resistenza è stato notificato alla magistratura dopo ben tre settimane

BOLOGNA, 15. Un inaudito episodio che dà la misura di come un qualsiasi cittadino possa letteralmente sparire in carcere e rimanervi quasi un mese senza che nessuno venga a conoscenza di ciò che è accaduto. Questo non toglie che ci debba battere intanto per il rispetto, integrale e immediato, almeno degli impegni assunti: « Su questo terreno », dice Occhetto — « ci diamo disponibili ad un coordinamento dell'azione tra tutte le forze autonomistiche », che è poi lo spirito necessario per la formazione di un vero fronte delle regioni meridionali diretto ad imporre un mutamento del modo di intervenire delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno.

Un inaudito episodio che dà la misura di come un qualsiasi cittadino possa letteralmente sparire in carcere e rimanervi quasi un mese senza che nessuno venga a conoscenza di ciò che è accaduto. Questo non toglie che ci debba battere intanto per il rispetto, integrale e immediato, almeno degli impegni assunti: « Su questo terreno », dice Occhetto — « ci diamo disponibili ad un coordinamento dell'azione tra tutte le forze autonomistiche », che è poi lo spirito necessario per la formazione di un vero fronte delle regioni meridionali diretto ad imporre un mutamento del modo di intervenire delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno.

Un inaudito episodio che dà la misura di come un qualsiasi cittadino possa letteralmente sparire in carcere e rimanervi quasi un mese senza che nessuno venga a conoscenza di ciò che è accaduto. Questo non toglie che ci debba battere intanto per il rispetto, integrale e immediato, almeno degli impegni assunti: « Su questo terreno », dice Occhetto — « ci diamo disponibili ad un coordinamento dell'azione tra tutte le forze autonomistiche », che è poi lo spirito necessario per la formazione di un vero fronte delle regioni meridionali diretto ad imporre un mutamento del modo di intervenire delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno.

Un inaudito episodio che dà la misura di come un qualsiasi cittadino possa letteralmente sparire in carcere e rimanervi quasi un mese senza che nessuno venga a conoscenza di ciò che è accaduto. Questo non toglie che ci debba battere intanto per il rispetto, integrale e immediato, almeno degli impegni assunti: « Su questo terreno », dice Occhetto — « ci diamo disponibili ad un coordinamento dell'azione tra tutte le forze autonomistiche », che è poi lo spirito necessario per la formazione di un vero fronte delle regioni meridionali diretto ad imporre un mutamento del modo di intervenire delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno.

Oltre tutto i reati di cui il poveretto si è macchiato non debbono essere gravi se c'è stata poi l'immediata scarcerazione. Resta il fatto che per venti giorni, nessuno, men che meno la magistratura, è stata informata del fatto che un cittadino, fino a prova contraria, era stato messo in carcere. Dimenticato? Disguido? Lentezza burocratica? Ci sembra che qualsiasi risposta agli interrogativi denunci un fatto più che grave e preoccupante per tutti.

Oltre tutto i reati di cui il poveretto si è macchiato non debbono essere gravi se c'è stata poi l'immediata scarcerazione. Resta il fatto che per venti giorni, nessuno, men che meno la magistratura, è stata informata del fatto che un cittadino, fino a prova contraria, era stato messo in carcere. Dimenticato? Disguido? Lentezza burocratica? Ci sembra che qualsiasi risposta agli interrogativi denunci un fatto più che grave e preoccupante per tutti.

Oltre tutto i reati di cui il poveretto si è macchiato non debbono essere gravi se c'è stata poi l'immediata scarcerazione. Resta il fatto che per venti giorni, nessuno, men che meno la magistratura, è stata informata del fatto che un cittadino, fino a prova contraria, era stato messo in carcere. Dimenticato? Disguido? Lentezza burocratica? Ci sembra che qualsiasi risposta agli interrogativi denunci un fatto più che grave e preoccupante per tutti.

Dibattito a Città del Messico

Polemiche sul rapporto fra virus e cancro

Il tema affrontato nel corso del « Quarto Lepetit colloquium » - Il prof. Roizman sarebbe in grado di dimostrare l'origine virale della malattia - Scetticismo di altri medici

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO, 15. Esistono oppure no dei « geni » virali responsabili della degenerazione delle cellule umane? Vi sono conoscenze nuove che possono far prevalere la tesi dell'origine virale del cancro? Queste domande, che sono state poste al centro del « Quarto Lepetit colloquium », aperto a Città del Messico, hanno acquistato attualità suscitando un confronto vivace di opinioni tra gli scienziati presenti, a seguito di una notizia rimbombata proprio nella cerimonia inaugurale, svoltasi alla presenza del ministro della Sanità del governo messicano e dell'ambasciatore di Italia, Marras.

Secondo questa notizia un gruppo di studiosi, che fa capo al professor Bernardo Roizman dell'università di Chicago, e composta dalla dottoressa Niza Frenkel, dall'italiano Enzo Casati dell'Istituto di microbiologia della università di Ferrara, e dal professor Andrea Nahmias dell'università Emory, è in grado di dimostrare, per la prima volta, la presenza di un virus in cellule cancerogene umane.

Abbiamo avvicinato il professor Roizman chiedendogli una anticipazione sulla sua relazione scientifica. « Il lavoro di ricerca svolto su due donne malate di cancro al collo dell'utero — ci ha spiegato il professor Roizman — ha portato al ritrovamento in cellula di quel tumore di una frazione di DNA (sostanza portatrice dei caratteri ereditari), associata al genoma cellulare (cioè al complesso ereditario della cellula), con circa il quaranta per cento di genoma del virus Herpes Simplex 2 ». In altre parole, sebbene negli ultimi anni si fosse già fatta avanti nel campo scientifico l'idea che il virus Herpes Simplex 2, che è noto perché fa parte della famiglia del virus che provocano le forme infettive comuni alla faringe e alla laringe, potesse avere un potenziale tumorigenico, finora non era stata dimostrata la presenza di quel virus in cellule cancerogene umane.

Questo nuovo dato può autorizzare a ritenere ormai provata l'origine virale del cancro, almeno per certi tipi di tumore? E se così fosse si potrebbe sperare nella possibilità di produrre un vaccino? Queste due domande sono state poste al professor Calvin, direttore del laboratorio di biodinamica chimica della università di California e Premio Nobel 1961. All'interrogatore della TV italiana, Calvin ha risposto con scetticismo. « Non sappiamo ancora — ha detto — se un virus è l'elemento scatenante dei tumori e neppure sappiamo se quel virus specifico isolato da Roizman è causa di quel tipo di tumore al collo dell'utero ».

Questa risposta, che chiarisce la complessità e difficoltà obiettiva del problema, fa soprattutto capire che gli scienziati sono divisi.

Il professor Temin, direttore del Centro di Ricerche sul cancro dell'università del Wisconsin, apprende la prima giornata di lavori del convegno, ha affermato che non vi è bisogno di ricorrere al virus per spiegare il cancro. E l'italiano professor Enrico Calaf, dell'università di Camerino, ha ricordato che la presenza di virus nelle cellule — ha detto — non basta a spiegare come avviene che elementi genetici virali facoltativi, che cioè sono presenti anche nelle cellule degli organismi superiori, ma che possono anche essere assenti, diventano ad un certo momento elemento essenziale, indispensabile, al punto da modificare i processi normali di riproduzione delle cellule.

Sono intervenuti anche gli esponenti del laboratorio di biologia e urologia cellulare del CNR di Roma diretto dalla professoressa Levi Montalcini e composta dal professor Brown, Montocchia, Tarto, Attardi e Tocchini-Valentini. Quest'ultimo, intervenendo, ha affermato che il modo di riproduzione del virus oncogeno e RNA (acido nucleico che, insieme al DNA, ha il ruolo di portatore dei caratteri genetici) corrisponde ad un fenomeno normale della vita della cellula.

Concetto Testai

500: la più economica delle piccole Fiat

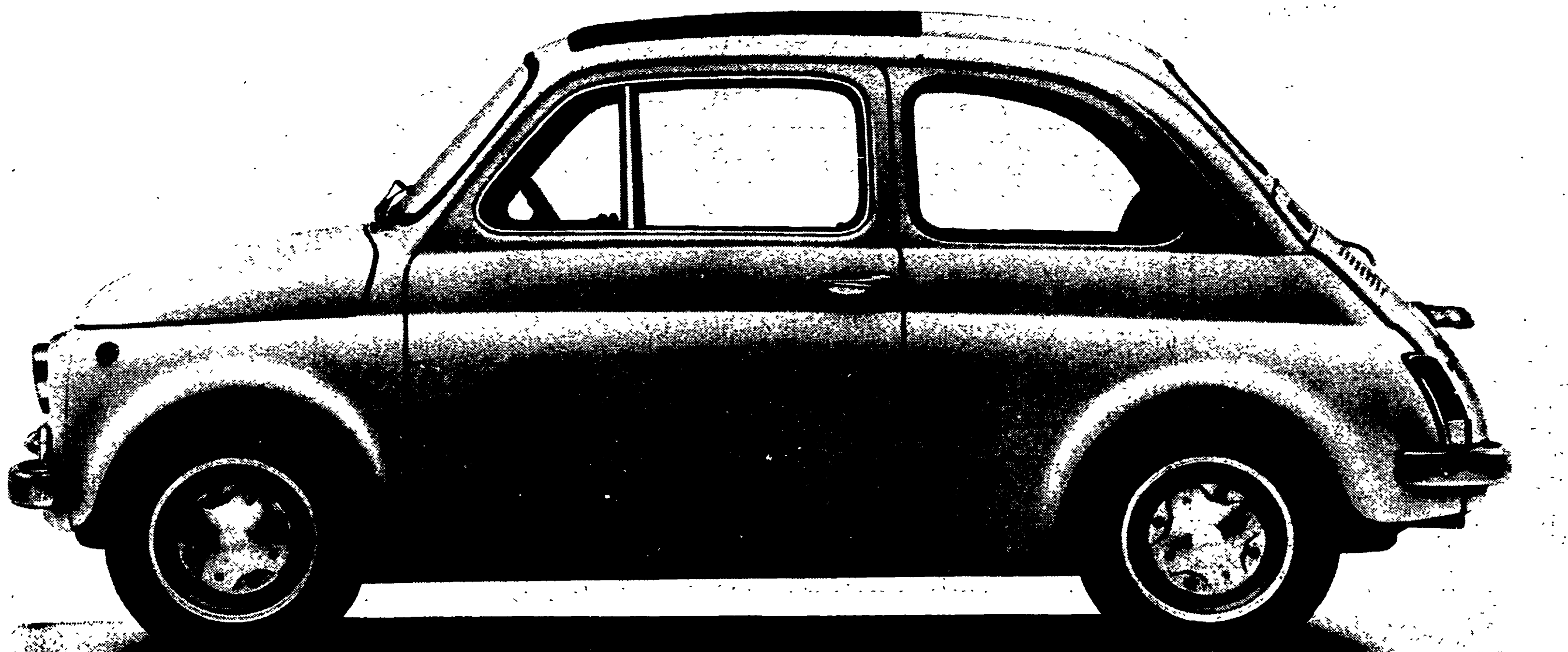
Con 15 anni di carriera la 500 (nata nel 1957, prodotta in quasi 4 milioni di unità), la più economica delle piccole Fiat, continua. E continua ancora migliorata.

Con il suo motore bicilindrico posteriore raffreddato ad aria, proverbiale per robustezza, semplicità di manutenzione, adatto ad ogni clima e che non dà mai noie, la 500 continua nella sua forma e nella

sua carrozzeria tradizionali. Ma la sua cilindrata è maggiorata a 600 cm³, cioè ha lo stesso motore della nuova 126.

Così maggiorata, la 500 è ora più veloce ed ha una maggiore elasticità di marcia che sarà molto apprezzata specie nella guida in città. La più economica automobile europea, continua ad essere anche la più collaudata e la più famosa delle piccole Fiat.

600 cm³, 18 CV (DIN), ~ 100 km/ora, perfezionamenti dell'alimentazione, della lubrificazione, del raffreddamento, dell'accensione.



Prezzo L. 660.000 (franco Filiali, I.G.E. compresa) presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA